

Domenica nell'ottava del Natale

30 dicembre 2012

Introduzione

Siamo invitati a continuare la meditazione del mistero dell'incarnazione di un Dio che si è fatto uomo. L'evangelista Giovanni ci dice che Natale è la Parola di Dio che si è incarnata in Gesù. A noi il compito di ascoltare Gesù come la parola del Padre.

Lettura del vangelo secondo Giovanni

(Gv 1,1-14)

In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta.

Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo.

Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.

E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità.

Omelia

Siamo nel tempo liturgico del Natale che ci è dato per meditare sul mistero di un Dio che si è fatto uomo. L'evangelista Luca ci presenta Dio come un bambino, avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia. Ora l'evangelista Giovanni ci offre un'altra immagine, lo stesso mistero visto da un'altra angolatura. Questo significa il vangelo secondo... Matteo, Marco, Luca, Giovanni. Gesù visto da quattro prospettive differenti.

Giovanni inizia il suo vangelo richiamandosi all'inizio del libro della Genesi e dichiara che la Parola si è incarnata. Il Natale è dunque per lui l'incarnazione della Parola di Dio.

Questa affermazione è molto densa di significato e infatti in genere ce la dimentichiamo.

Giovanni porta questa bella notizia: ancora una volta la Parola di Dio si realizza, diventa una realtà concreta, che si può toccare, appunto si incarna, come avvenne al momento della creazione. Dio pronuncia una parola e quella realtà detta a parole prende una forma concreta, così avvenne la creazione secondo il racconto della Genesi.

Ancora una volta Dio dimostra fedele alla parola data, quanto promette, lo realizza.

Nel Natale di Gesù per Giovanni dobbiamo vedere la parola di Dio che si è avverata, la promessa di mandare un Messia si è realizzata, diventa carne, cosa concreta, non rimane un'idea astratta.

Ecco cosa significa che il verbo, la parola si è incarnata. La parola rischia di essere astratta, vaga, va scritta perché altrimenti vola via, dice l'adagio popolare. Questo però vale per le parole pronunciate dagli uomini, Natale infatti ci garantisce che Dio sempre realizza, incarna le sue parole.

Questo è il primo motivo di gioia che dobbiamo cogliere nel Natale.

L'altro aspetto che Giovanni sottolinea in modo particolare nel suo vangelo è che Gesù non è un profeta, uno parla in nome di Dio, ma è veramente la parola stessa di Dio, cioè il suo stesso pensiero, la sua volontà.

Per capire la differenza pensiamo ad un ambasciatore: ha il compito di portare il pensiero di chi lo manda. E' una voce autorevole, rappresenta la persona che lo ha inviato, ma se gli si pone una domanda non è autorizzato a parlare in nome di chi l'ha inviato su una questione diversa dalla sua missione. La figura di ambasciatore scade a portalettere.

Gesù invece è autorizzato a parlare in nome di Dio, non si riduce solo a riferire. Quando ascoltiamo Gesù dovremmo prestargli più attenzione perché è Dio stesso che ci parla, quel Dio che nessuno di noi ha mai veduto, ma che chiamiamo padre proprio perché Gesù ce l'ha fatto conoscere.

Gesù è venuto per raccontarci di Dio, lui è il Figlio e lo conosce.

La grandezza del Natale per Giovanni è proprio questa: con la venuta di Gesù siamo passati dall'oscurità alla luce, cioè dall'ignoranza su Dio e la sua volontà, a conoscere cosa vuole, cosa pensa. Ora ci è chiaro tutto questo perché Gesù ce ne ha parlato.

Di fronte a Gesù dobbiamo scegliere se considerarlo un gran presuntuoso perché si è dichiarato Parola di Dio, così pensavano le autorità religiose e tanta gente che lo ascoltava, oppure, riconoscere che veramente è il Figlio di Dio e allora dobbiamo lasciarci illuminare dalle sue parole.

Gesù sa che per noi uomini non è facile credergli, per questo tante volte ci ha invitato a guardare alle opere che compiva. Se non credete alle mie parole, credete alle opere che io compio nel nome del Padre mio.

Natale è l'inizio di un rapporto con Gesù, un dialogo che Gesù è venuto a proporre, ma può anche essere la fine quando lasciamo cadere la sua Parola.

La Parola di Dio infatti non ha un potere magico, ha bisogno di essere accolta, custodita per diventare feconda, ce l'ha spiegato Gesù stesso parlando del seme e dei diversi terreni.

Preghiere dei fedeli

Aiutaci Signore a credere alla tua volontà di volerti comunicare a noi, al tuo desiderio, che è da sempre, di entrare in rapporto con gli uomini tuoi figli, ti preghiamo

Rendici capaci di accogliere Gesù, che attraverso le sue opere e le sue parole ci rivela il tuo volto di padre e la tua volontà di comunione con noi, Ti preghiamo

Gesù è venuto a portarci parole di vita eterna, ma le sue parole non sempre ci danno speranza perché non le consideriamo discese dal cielo. Aiutaci a credere che le tue promesse possono veramente incarnarsi nella nostra vita, Ti preghiamo